

LA POLITICA



Piero Fassino, candidato sindaco del centrosinistra per il Comune di Torino, incontra alcuni elettori nelle strade del centro del capoluogo piemontese

Milano e Torino guidano il voto locale

Le liste per le amministrative del 15 e 16 maggio in 1.178 Comuni e 9 Province
Moratti-Pisapia e Fassino-Coppola i duelli principali. Bologna per il dopo-Delbono

DALLA PRIMA

SENZA BERLUSCONI
A DESTRA E SINISTRA
SAREBBERO ORFANI

adulti i suoi figliocci, non più minorenni.

A quasi vent'anni (dalla discesa in campo del 1994) è tempo che essi si assumano le loro responsabilità (e cariche), non più sotto la tutela del genitore.

Ma non pare proprio che siano questi i sentimenti che si agitano tra le loro file alla notizia del suo eventuale ritiro. Una tutela troppo soffocante e troppo prolungata non educa evidentemente alla responsabilità. Il partito di Berlusconi è nato e cresciuto a immagine, somiglianza (e dipendenza) del suo leader. È naturale che, senza di lui, si senta perso. Paga ora la colpa di non essersi dotato di una regola, di uno straccio di procedura perché possa essere governato impersonalmente. Fino ad oggi erano tutti per uno e uno (sempre lo stesso) per tutti. Domani tremano all'idea che tutti saranno per sé e nessuno per tutti.

ROMA Si sono concluse ieri le presentazioni delle liste elettorali per la tornata amministrativa del 15 e 16 maggio, che coinvolgerà 9 Province e 1.178 Comuni, tra cui anche municipi metropolitani. Il turno di ballottaggio si svolgerà il 29 e 30 maggio. Le principali sfide elettorali.

LOMBARDIA - Si andrà al voto in 232 Comuni e in 2 Province: Mantova e Pavia. Sono 14 i candidati sindaco a Milano e 40 le liste presentate. Letizia Moratti conta sul sostegno di 12 formazioni, tra cui Pdl e Lega. Il suo principale sfidante, Giuliano Pisapia, schiera una coalizione composta da Pd, Sel, Idv, Verdi Ecologisti per Milano, Lista Bonino-Pannella, Sinistra per Pisapia, Milano civica e Lista civica Mindy Moratti per Pisapia. Il Terzo Polo presenta Manfredi Palmeri.

PIEMONTE - Saranno 15 candidati, con 44 liste, a contendersi la poltrona di sindaco di Torino: oltre a Piero Fassino (centrosinistra) e Michele Coppola (centrodestra) sono in lizza Alberto Musy per il Terzo Polo, Juri Bossuto per l'estrema sinistra, Vittorio Bertola per il Movimento 5 Stelle e Giacinto Marra per gli Azzurri Italiani. Presentata anche la lista «Bunga bunga-Più pilo per tutti». Urne aperte anche per la Provincia di Vercelli.

VENETO - Si voterà per il rinnovo del Consiglio provinciale di Treviso, per il sindaco di Rovigo e in centri minori. Per la Provincia di Treviso le liste sono in tutto 15, a sostegno di 6 candidati. A Rovigo, per il Comune, 26 le liste presentate.

FRIULI V.G. - Si vota in 40 Comuni, tra cui Pordenone e Trieste, e per eleggere i presidenti delle Province di Gorizia e Trieste.

EMILIA ROMAGNA - Bologna torna al voto dopo 14 mesi di commissariamento seguito alle dimissioni di Flavio Delbono travolto dal «Cinzia-gate». A contendersi la guida della città 3 candidati: Virginio Merola, ex assessore di Cofferati, per la Lega Manes Bernardini, sostenuto anche dal Pdl, e Stefano Aldrovandi per il Terzo polo. Il voto riguarderà anche il Comune e la Provincia di Ravenna.

LIGURIA - Savona è l'unico capoluogo chiamato a rinnovare l'Amministrazione comunale. Le liste sono 17. Il sindaco uscente, Federico Berruti, è sostenuto da centrosinistra e Udc. Suo principale sfidante Paolo Marson, del centrodestra. Anche il Terzo polo ha un suo candidato: si tratta di Gian Genta.

TOSCANA - Tre Comuni capoluogo, Arezzo, Grosseto e Siena, e una provincia, quella di Lucca, pronti al rinnovo degli organi. Tra le candidature più discusse, quella del pilota Alessandro Nannini, sostenuto a Siena da Pdl e Lega.

UMBRIA - Sono 9 i Comuni dove si vota: Assisi, Città di Castello, Gubbio, Bevagna, Nocera e Trevi in provincia di Perugia; Amelia, Avigliano e Montecastrilli. I candidati a sindaco sono 29.

MARCHE - In questa regione il caso più interessante è quello della Provincia di Macerata, commissariata a giugno. Sfida «rosa» per la corsa a sindaco di Fermo.

LAZIO - Si voterà per l'elezione dei sindaci e dei Consigli comunali in 44 piccoli Comuni in provincia di Roma, 21 in pro-

vincia di Viterbo, in 29 a Frosinone, 7 a Latina (tra cui il capoluogo) e 10 a Rieti.

ABRUZZO - Record a Vasto (Chieti) con 8 pretendenti alla poltrona di sindaco e 18 liste collegate con 417 candidati alla carica di consigliere; 16 le liste per 4 candidati al Comune di Lanciano (Chieti).

MOLISE - Voto per la Provincia di Campobasso e piccoli Comuni, diciassette in provincia di Campobasso e quattordici di Isernia.

CAMPANIA - Dopo diciotto anni di governo del centrosinistra, il Pdl prova a conquistare il Comune di Napoli con l'imprenditore Gianni Lettieri. Pd e Sel sostengono il prefetto Mario Morcone, ex commissario nazionale antiracket; nella sfida anche Luigi De Magistris (Idv), Clemente Mastella (Popolari per il Sud) e Raimondo Pasquino (Terzo polo). Urne aperte anche a Benevento e Salerno.

PUGLIA - Si voterà in 61 Comuni, tra cui un solo capoluogo: Barletta. Sono 19 i municipi che apriranno le urne con più di 15mila abitanti.

CALABRIA - Urne aperte per la scelta del sindaco a Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e per il presidente della Provincia di Reggio. A Cosenza centrosinistra diviso tra il sindaco uscente Salvatore Perugini e Enzo Paolini.

SARDEGNA - Si giocano sulle sfide dei candidati sindaco a Cagliari e Olbia le elezioni amministrative in Sardegna che coinvolgono 98 Comuni. Al voto anche Carbonia e Iglesias.

NAPOLI
Dopo diciotto anni
il centrodestra
prova
a riconquistare
il Comune
con l'imprenditore
Gianni Lettieri

«Nella scuola
prof contro
la famiglia»
Ed è polemica

ROMA Già due mesi fa aveva detto che nella scuola di Stato «ci sono insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori». Ieri il capo del Governo ha ribadito il concetto, suscitando un vespaio di polemiche da parte dell'opposizione («attacco vergognoso e indegno») e del mondo della scuola (parole «eversive»), con l'Unione degli studenti che annuncia una mobilitazione il 19 in oltre 50 città italiane. Le frasi che infiammano la giornata sono quelle che Silvio Berlusconi consegna a un messaggio destinato all'Associazione nazionale delle mamme, che a Padova ha organizzato un incontro.

I genitori, fa notare il premier, oggi possono scegliere liberamente «quale educazione dare ai loro figli e sottrarli a quegli insegnamenti di sinistra che nella scuola pubblica inculcano ideologie e valori diversi da quelli della famiglia». La reazione dell'opposizione è immediata. È un «ignobile attacco, privo di qualsiasi giustificazione» protesta il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi. «Il premier vorrebbe una scuola di classe», rilancia il presidente dei senatori Idv, Felice Belisario, secondo cui il capo del Governo si muove «al limite dell'eversione». Ma è dal Pd che arriva una valanga di dichiarazioni contro il presidente del Consiglio. Scende in campo anche il segretario Pierluigi Bersani che usa l'arma dell'ironia: «Presidente Berlusconi, perché non va lei direttamente nelle scuole a inculcare i valori della famiglia, visto che se ne intende?».

Per Anna Finocchiaro, presidente del gruppo al Senato, l'attacco del premier alla scuola pubblica «è vergognoso, indegno di un Paese civile e fa il paio con l'attacco alla Magistratura e al Parlamento». «Sono paturmie da gerontocomio che non incantano più nessuno», dice Manuela Ghizzoni, capogruppo in Commissione cultura. «L'Italia è stufa di essere insultata», incalza la responsabile Scuola Francesca Puglisi. Il premier non ha titolo per parlare, «è grottesco che Berlusconi faccia retorica sulla famiglia mentre è imputato per prostituzione minorile», nota Marina Sereni. Critiche arrivano anche dall'Udc.

Governo di «decantazione» divide il Pd

La proposta di Pisanu e Veltroni trova l'appoggio del Terzo polo. Gelo dal Pdl

ROMA Un governo di «decantazione» per rasserenare il Paese, mettere mano alle emergenze in corso e, soprattutto, riformare la legge elettorale. La proposta di Giuseppe Pisanu e Walter Veltroni lanciata dalle colonne del Corriere della Sera, fa discutere il Palazzo provocando il sorriso ironico della maggioranza e una cauta apertura nel Pd.

Ogni soluzione che comporti «un passo indietro di Berlusconi e una fase di transizione è benvenuta e noi siamo pronti a discutere. Ma nel frattempo non dimentichiamo di combattere» avverte realista il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani

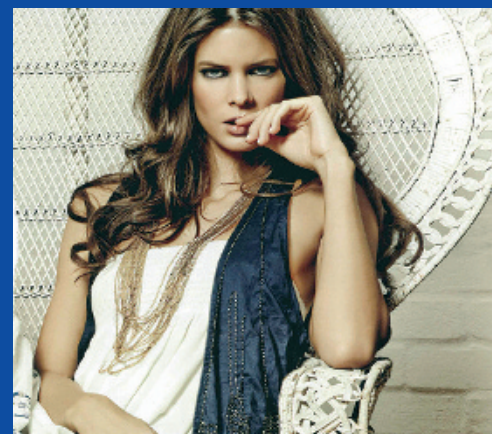
che da tempo ha dichiarato chiusi i giochi sui governi di transizione. Mentre il ministro leghista Roberto Calderoli la bolla come idea del governo-zombie. È totale, invece, l'adesione tra le forze del Terzo polo. A partire da quella del presidente della Camera e leader di Futuro e Libertà: «L'ho trovata condivisibile dalla prima all'ultima parola» è la sintetica ed esplicita risposta di Gianfranco Fini.

«Scriviamo queste parole, uomini di diverse convinzioni politiche, solo perché mossi dalla comune, angosciata constatazione di un rapido e generale declino del nostro Paese» premettono Veltroni e

Pisanu per sottolineare il senso e l'urgenza del loro appello.

Ma dal Pdl è il gelo. Cauta, invece, la reazione del vertice del Pd, con il segretario che plaude a «qualsiasi ipotesi che preveda un passo indietro di Berlusconi e un passaggio di transizione per ricostruire» ma che avverte di fare «attenzione a non abbassare la guardia. Non mi pare - dice Bersani - che Berlusconi voglia fare un passo indietro». Anche il leader dell'area Modem del Pd, Giuseppe Fiorini, apprezza l'idea per la quale «occorrerebbero però uomini di buona volontà, che ahimé nel centrodestra non vedo».

DOMENICA APERTI 9,00-12,00 e 15,00-19,30



Abbigliamento
FAUSTI

SAREZZO SHOPPING
Via Repubblica
SS della Valtrompia
Tel. 030.8901410